

EMMA CASTELNUOVO

... CON LA COMPETENZA  
DI UN PEDAGOGISTA...

(1945)

Estratto dal volume  
GUSTAVO COLONNETTI  
*... per chi lo conobbe*

A CURA DELLA FONDAZIONE "ALBERTO COLONNETTI"

POLLONE

... con la competenza di un pedagista ...<sup>1</sup>

(1945)

Nulla, in fondo, avrebbe potuto legarmi, sul piano del lavoro, a Gustavo Colonnetti: né la professione di tutti i giorni (io sono insegnante di scuola media) né, certamente, il genere di studi a cui mi dedicavo. Eppure, io ho sempre avuto per lui, dal 1945, quella venerazione che si sente per un Maestro: perché egli, docente universitario, mi ha insegnato tanto sulla scuola dei bambini.

Eravamo appunto nel 1945, e ciascuno di noi era animato dalla speranza che la Liberazione recente potesse portare a un rapido e profondo rinnovamento nelle nostre istituzioni scolastiche. Ricordo ancora le parole decise di Gustavo Colonnetti, pronunziate a Roma durante un pubblico dibattito: « deve essere possibile creare in Italia per tutti gli Italiani una scuola media unica, che sia a carattere formativo, esente da ogni finalità utilitaria, capace di accendere la brama del sapere in tutti i ragazzi. Solo una tale scuola potrà orientare il pensiero dei giovani rivelandone le loro vocazioni nascoste ». Questa doveva poi essere, e lo è stata a partire dal 1963, la nuova scuola media di cui, senza tener conto delle inevitabili difficoltà dei primi anni di vita, l'Italia deve andare giustamente orgogliosa.

Se nel 1945 la parola di Gustavo Colonnetti mi aveva chiarito tante idee sulla funzione della scuola secondaria di 1° ciclo, pochi anni dopo dovevo rendermi conto come questo scienziato avesse una particolare sensibilità per i problemi dell'insegnamento della matematica ai bambini: con la competenza di un pedagista mi parlò una volta a lungo dei lavori di Maria Montessori, insistendo che, a

<sup>1</sup> Estratto dall'articolo *Cultura, educazione e Università in Gustavo Colonnetti*, in « Ricerche Pedagogiche », n. 10-11, Parma, giugno 1969.

suo avviso, non ci si doveva stancare di un insegnamento della matematica che partiva dal concreto e che, sul concreto, si doveva modellare ed affinare. Solamente così — ricordo che mi diceva — potremo dare ai ragazzi l'impressione di una matematica costruttiva.

Sono stata « formata » nella storia della matematica, e sempre ne ho avvertito l'importanza didattica. Ma, immedesimarsi della storia della matematica è certamente più difficile, per un bambino, che cogliere il valore di una scoperta della tecnica. E anche questo ho appreso dal Prof. Colonnetti. Ricordo una sua conferenza tenuta nel 1948 presso l'Istituto Romano di Cultura Matematica; la conferenza aveva per titolo « Valore umanistico degli insegnamenti della matematica e della fisica ». E ricordo che agli insegnanti che gli chiedevano consigli sulla loro scuola di tutti i giorni, rispose: « i giovani sono sensibili al valore umano delle conquiste scientifiche, e questo valore umano si rivela in tanti modi; leggete ai ragazzi qualche pagina di Galileo o di Newton o di Einstein dove sia particolarmente vivo il senso della scoperta provato dallo scienziato in occasione di una ricerca. Non vi è ragazzo che rimarrà freddo. Ai nostri ragazzi noi ci preoccupiamo di far conoscere, attraverso la lettura dei classici, le fantasiose leggende degli eroi di Omero; ma non credete che sia altrettanto istruttivo il raccontar loro, per esempio, la storia non meno antica del ragionamento fatto da Talete di Mileto, per determinare l'altezza delle piramidi d'Egitto? Perché — diceva — la storia del pensiero matematico attraverso i secoli si compenetra, assai più intimamente di quel che di solito non si creda, con la storia dell'umanità; solo nella scuola, solo ai giovani che la frequentano le due cose appaiono stranamente lontane ».

EMMA CASTELNUOVO